

7 marzo, 1961

Roma,

P. Libertà, 4 - Tel. 359.086

Al Ministro Pubblica Istruzione
Al Sindaco di Roma
Al Direttore Generale delle BB.AA.
Al Soprintendente ai Monumenti del Lazio

La Sezione Romana di "Italia Nostra" denuncia le seguenti nuove iniziative che minacciano di liquidare definitivamente la già compromessa integrità della Via Appia Antica.

- 1) I militari del Forte Appio in sprezzo al piano paesistico e valendosi del cosiddetto "segreto militare", stanno costruendo grossi edifici di incerta destinazione, forse abitazioni per ufficiali, all'incaputa del Comune e della Soprintendenza. Il cattivo esempio fornito dalla autorità militare non conforta l'opera di tutela nei confronti dei privati.
- 2) Tra il Forte e Tor Carbonara, in località Vigna dei Lagari, con l'approvazione della Soprintendenza ai Monumenti, dovrebbe sorgere un impianto industriale per lo sfruttamento, gasificazione, imballaggio e vendita di acqua minerale. Sembra prossima l'emanazione del decreto del Ministro dell'Industria e Commercio per lo sfruttamento di circa 107 ettari di terreno mentre già sono state date le licenze del Distretto Minerario per le ricerche.

La Villa Spiga, al n. 286 dell'Appia Antica, sempre con il nulla osta della Soprintendenza, verrà trasformata per uso industriale e ampliata con capannoni, in parte già da tempo abusivamente costruiti. La creazione di tale industria in sprezzo al Piano Paesistico, oltre al danno paesistico ed ambientale verrà a modificare il carattere della zona e ad aggravare il traffico della Appia Antica anche con mezzi pesanti, vietati dalle attuali disposizioni.

- 3) La Società "Ottaviana" ha ottenuto dalla Soprintendenza ai Monumenti il nulla osta alla lotizzazione di tutta la zona fiancheggiata la Tomba di Cecilia Metella, sul lato destro dell'Appia, dopo i ruderi della fortissima Cantina, per la creazione di un quartiere residenziale di ville e villette. In compenso la "Società Ottaviana per Anagni" restituirà al culto la chiesetta di San Nicola da Bari, creando così anche un falso architettonico.

- 4) Caratteristici casali, come quello dei Caetani, al n. 240, e quello di proprietà Gerini, sono in corso di "restauro" che preludono ampliamenti e sopraelevazioni in sregio alla legge, salvo che non si arrivi alla demolizione e ricostruzione come avvenuto per il vecchio casale prospiciente la Porta di S. Sebastiano.
- 5) E' stato sollecitato dalle autorità capitoline al Ministro della Pubblica Istruzione il nulla osta per la costruzione del cavalcavia che dovrebbe sorgere a pochi metri dalla Porta S. Sebastiano, per unire la Via Marco Polo con la Via Cilicia. Il progetto fu respinto nel 1959 dalla Soprintendenza perchè offensivo alla monumentalità del luogo. Nel 1960 vennero redatti altri due progetti. Uno che prevede due cavalcavia della larghezza di m.8, distanti tra loro 25 metri, e l'altro largo m.18, spostato verso l'attuale ponte della ferrovia. Tali progetti sono all'esame della Soprintendenza, e qualora venissero approvati, contribuirebbero più che a risolvere il traffico ad accelerare l'urbanizzazione delle rive dell'Almo e della Valle della Caffarella.

Tante disordinate iniziative pubbliche e private, già denunciate inutilmente dalla Stampa quotidiana e settimanale, malgrado le assicurazioni, il piano paesistico, ed i vincoli verranno lentamente ma inesorabilmente a distruggere l'ambiente dell'Appia, ove un autorevole intervento non ponga fine alle seccie.